

TODD NORSTEN

PRESS REVIEW



FEDERICA SCHIAVO GALLERY

L'OFFICIELART

Palookaville di Todd Norsten

alla Federica Schiavo Gallery a Milano

27.10.2018

by Chiara Buoni

Reading time 3 minutes



Fino all'8 novembre alla Federica Schiavo Gallery di **Milano** si può visitare **Palookaville**, la città in cui vivono i mediocri e gli incompetenti, qualcosa che Italo Calvino avrebbe definito un mero regno infernale: è il punto zero di un corpo in cui al posto del cuore c'è una cassa che emette scontrini a profusione. Palookaville è l'eterotopia per eccellenza degli anni Cinquanta e si nutre di consumismo, quindi di umani passivi che si lasciano disumanizzare, di oggetti digitali ai quali doniamo i nostri occhi e le nostre mani. Da qui sembra iniziare Todd Norsten nella costruzione del "sistema Palookaville" che sorregge l'omonima mostra, carica di minimal, pop, e trompe l'oeil. L'artista riflette sulla trasformazione del nostro modo di consumare quando vogliamo procurarci degli oggetti capaci di farci esprimere: dall'inchiestro e dalla personalissima ortografia di ciascuno si è passati alla tastiera, madre della ortografia standardizzata. Oggi ci sembra naturale chiedere l'indirizzo di posta elettronica e non quello di casa: voce del verbo cliccare. Quasi mai ci si trova ad aspettare per settimane una lettera, rischiando di non poterla neppure leggere interamente a causa della pessima scrittura del mittente. In "Never happens" (2018) si legge - *di tutte le cose che non succederanno, questa è quella che non succederà più* - e Norsten fa riferimento proprio al timore di non vedere più nessuno un autoritratto sulle pareti di una saia da pranzo o comprando un'agenzia al posto di scaricare un'app. È interessato a questo tipo di impulso al quale l'uomo non riesce più a rispondere semplicemente come fa con la fame o con la sete. Tale difficoltà è il fertilizzante della mediocrità, prima americana e poi europea, e tema di opere come *The American dream* (2016) o *Our edit life* (2018). Nella prima si può vedere un recipiente, che è pure un albero tagliato a metà, senza radici, la cui etichetta recita - *the American dream*. Difficile non pensare allo stile di vita americano e al suo non nascondere nulla che inviti a scavare in profondità, come un albero senza radici. La seconda è uno sfondo bianco sul quale è scritto - *our edit life*, ma non viene indicata la direzione del cambiamento. Con questi lavori siamo catapultati sullo sfondo nero dove Norsten disegna una scala che non porta da nessuna parte o, al massimo, porta a venire schiacciati fra le parole dell'opera su cui leggiamo - *la fine è di nuovo a portata di mano*. Fine dell'impulsività e della spiritualità tradotta nel bianco e nero di "Rays of positivity" (2018) e nei volti stanchi della domenica: pochi a contemplare il senso dell'esistenza, tutti gli altri davanti alle vetrine di certi negozi d'informatica. A "Se il Sole muore" di Oriana Fallaci, reportage dal finale disposto a dare fiducia ai viaggi nello spazio, probabilmente Todd Norsten preferirebbe la visione di una puntata di "Black Mirror" in cui si mostrano gli effetti negativi di alcune tecnologie.

1 / 3



06. TODD NORSTEN FUMBLINA, 2018 OIL ON CANVAS 142 x 112 cm PH. DUSTY HOSKPEVAC COURTESY THE ARTIST AND FEDERICA SCHIAVO GALLERY

JULIET



Todd Norsten, *Palookaville*, Federica Schiavo Gallery, Installation view, Room 2

Todd Norsten's Edited Life at Federica Schiavo Gallery

"Palookaville" is the second solo exhibition of the American artist **Todd Norsten** at the Federica Schiavo Gallery, who in Milan presents a selection of new oils on canvas. Palookaville is the place *where people that work and care end up when the system has used them up*, a famous quote by Marlon Brando as Terry Malloy in the movie *On the Waterfront*.

Through his travels, which take him to anywhere from rural Nebraska to the center of Rome, he observes all kinds of graphic expressions handmade, whether they are graffiti, logos or road signs. The very human need to communicate becomes a reason for him to feed his photographic archive, in which he inserts all the analogue traces left by the man living in the digital age.

The instinct to communicate becomes the main reason of Norsten's work, which can be called as "lightning by analogue traces". Through his practice, Norsten recalls and invokes these fleeting messages and images, using materials that he feels relate to the original sign. Through this artistic appropriation, Norsten elevates the content of the signage from "low" to "high", from the streets to the Olympus of art. With a suggestion of sarcasm.

"Yellow Medicine" is an example. It comes from an advertising he found in the Midwest desert. Norsten removes the telephone number at the bottom of the poster and leaves the word *Available*. It can be seen in a positive way or It can be perceived as a great sense of loneliness.

Another theme in Norsten's work is hunting. In this sense the work entitled "St. Eustace" is emblematic, in which is represented a deer, symbol of hunting in the United States and reference to the Basilica of Sant 'Eustachio in Rome, where on the top of the church there is a head of deer with a crucifix between the horns. It represents the image that appeared to the Eustace General while he was on the hunt and led him to his conversion. At the same time, the deer represents Norsten's unbelief in the face of those who criticize him for possessing a weapon to exercise his hobby.

Norsten is a great observer of the phenomena of daily life that through his work of conceptual reinterpretation become paradoxes to observe, closely linked to the history of human being and his technical skills.

Greta Zuccali

Ritratto di una comunità immaginaria. Todd Norsten a Milano

By **Ginevra Bria** - 17 ottobre 2018

Federica Schiavo Gallery, Milano - fino all'8 novembre 2018. La galleria milanese accoglie sulle sue pareti la ricostruzione astratta di una porzione di vita immaginaria, ritratta dall'artista americano. Norsten presenta i suoi ultimi lavori, sublimazione della quintessenza della miseria, che produce un vuoto opposto, per simboli e parole.



Todd Norsten. Palookaville. Exhibition view at Federica Schiavo Gallery, Milano 2018. Courtesy the artist & Federica Schiavo Gallery. Photo T Space Studio

La parentesi dedicata a **Todd Norsten** (Minnesota, 1967) si presenta come una selezione breve, ma compatta. Nelle sale antiche della galleria, l'artista introduce una mostra personale che trae il proprio titolo da una citazione di Marlon Brando, nel film del 1954 *On the Waterfront*. Palookaville viene nominata in qualità di emblema di una destinazione all'estremo di tutto, una città immaginaria dove risiedono i mediocri e gli incompetenti. Nonostante i lavori a parete mantengano il vuoto *sporco*, quale cifra rappresentativa di accompagnamento di un più ampio archivio rappreso (fatto di immagini, loghi, graffiti e scritte al neon), l'anonimato incurante delle tracce di Norsten si sofferma sull'insensatezza del segno. Sola speranza di catturare un paesaggio che, come in un lungo viaggio in macchina, sembra sfuggire non appena compare alla vista.

- *Ginevra Bria*



STAGE & ARTS

'Todd Norsten: NOWHERE' now at Highpoint Center for Printmaking

SEPTEMBER 21, 2017 — 3:05PM

Todd Norsten: NOWHERE

Todd Norsten's monoprints, now on view at Highpoint Center for Printmaking, are low-key and super witty, with a resemblance to highway signs. Perfect for these dystopian times, the prints rely upon text as a primary mode of expression — with misanthropically funny results (don't worry, there are a couple of bears in there, too). They bring messages such as "THE END IS AT HAND AGAIN" or "KEEP OUT NO ENTRY STAY AWAY UNLESS I KNOW YOU." Another print pairs a giant gray square with the caption "DESERT SUNSET" because Minnesota winters are bleak, and monochromes are definitely in season. (9 a.m.-5 p.m. Mon.-Fri., noon-4 p.m. Sat. through Nov. 11 at Highpoint Center for Printmaking, 912 W. Lake St., Mpls. Free. highpointprintmaking.org (<http://highpointprintmaking.org>))

ALICIA ELER

CITY PAGES

The haunting paintings of Caitlin Karolczak (and other art shows worth your time)

Thursday, September 14, 2017 by Sheila Regan in
Arts & Leisure
Caitlin Karolczak

Fall is just about here, but that doesn't mean you need to head indoors already. There's plenty of lovely weather left. We've got some outdoor art watching options for you, in addition to sardonic prints at Highpoint and the dark mastery of Caitlin Karolczak at Rogue Buddha.



Todd Norsten: NOWHERE
(<http://highpointcenterprintmaking.org/exhibition-space/t-o-d-w-h-e-r-e/>)

Where it's at:

Highpoint Center for Printmaking, 912 W. Lake St., Minneapolis.

What it's about:

Over the past year, artist Todd Norsten has been hard at work at Highpoint Center for Printmaking creating his first series of monoprints for Highpoint Editions, the publishing arm of the organization. The survey includes the artist's experimentations in appropriated text and imagery, in which he uses humor to upend common phrases.

Why you should go:

With irreverence and a don't give a shit sensibility, Norsten unravels clichés to find more guttural truths. "The end is at hand again," reads one poster. "The wages of sin are cheaper every day," reads another. If you're feeling a little feisty, this is the show for you.

When:

6:30-9 p.m. Friday.

.com
exibart

FINO AL 4.V.2016
TODD NORSTEN THE HEART OF
EVERYTHING THAT IS
FEDERICA SCHIAVO, ROMA

Valentina
Martinoli



pubblicato martedì 19 aprile 2016

“The Heart Of Everything That Is” è il titolo della personale dell’artista statunitense Todd Norsten, (Minnesota, generazione 1967), in mostra alla Galleria di Federica Schiavo fino al 4 maggio.

Norsten preleva dal patrimonio artistico americano l’esperienza della pop art, trasformandola attraverso un procedimento di sintesi, che velocizza l’assimilazione del messaggio contenuto nell’opera, evitando nella maggior parte dei casi la rappresentazione dell’immagine vera e propria e concentrandosi invece sul lettering, in modo da creare una sinergia diretta tra l’occhio e la mente dello spettatore.

Le sue opere sono un dialogo tra pittura e scrittura, declinata in frasi ironiche ed iconiche, individuabili come tracce della nostra esistenza, con richiami all’immaginario collettivo, prese dal mondo commerciale, popolare, televisivo e religioso. Frasi sparate come proiettili colpiscono la retina e galleggiano nel subconscio dell’osservatore, permanendovi come un monito o come uno slogan. Parole come “less” o “more”, concetti sintetici ma pregnanti, si stagliano grondando colore e associazioni dai bordi dell’opera stessa.



Todd Norsten The Heart Of Everything That Is | Room 1, 2016 Installation view 8#8232; Photo by Giorgio Benni

L'apparente casualità delle parole, la calligrafia trascurata e l'effetto sporco, quasi rudimentale, nascondono un raffinato lavoro di trompe l'oeil che si dequalifica apparentemente nell'effetto "trasandato", ricercato al fine di rendere visibile sul supporto un mondo di parole urtanti ed affilate, lette quasi per caso, come dal finestrino di un'auto in corsa.

Tra le opere in mostra solo tre includono delle figure viventi o presumibilmente tali, che appartengono al mondo animale; sagome prive di vita o sul punto di perderla, come l'orso bersaglio pronto ad essere colpito dalla critica feroce piuttosto che dallo sparo del cacciatore.

Dal pop made in USA al minimalismo, questa la parabola artistica che compie Norsten; un progressivo spogliarsi di inutili elementi accessori in favore di una nitida affermazione, un'operazione quasi concettuale volta a sollecitare il ragionamento e la memoria personale piuttosto che la vista o l'emozione più scontata ed immediata.

Valentina Martinoli

mostra visitata il 19 marzo

Todd Norsten. Un pittore rude a Roma

Federica Schiavo Gallery, Roma – fino al 4 maggio. Si intitola "The Heart of Everything that is" la prima personale in galleria dell'artista statunitense Todd Norsten. Che presenta una nutrita selezione di lavori in equilibrio fra una pittura attenta alla stratificazione materica e un'ironia solo all'apparenza accessibile.

Scritto da [Eleonora Milani](#) | mercoledì, 27 aprile 2016 · 0



The Heart of Everything that is, perché nella personale visione della pittura di Todd Norsten (Sunbury, Minnesota, 1967; vive a Minneapolis) c'è tutto, una totalità che scava fino all'origine del lavoro, fatto di una qualità pittorica che si risolve sostanzialmente nei fondi morbidi e sottili al tatto, lavorati con una tensione che guarda al talento di Philip Guston. Del pittore cresciuto a Los Angeles è forse debitore della scelta di tornare a un certo figurativismo influenzato dai fumetti e dai cartoni animati. Norsten elabora però una ricerca in cui convivono il fare pittura come i "grandi" e la cifra rude del Minnesota. Il linguaggio di strada, le contraddizioni, l'ironia a volte spicciola, a volte critica e pungente, che emerge in modo più deciso e senza filtri nella serie dei disegni, rivelano l'attaccamento di Norsten ai fenomeni della vita quotidiana di cui si appropria costantemente. Il modo in cui l'artista declina i contenuti della parola sulla superficie del quadro crea un processo per il quale i caratteri e il fondo si assorbono a vicenda e non lasciano intravedere la disparità fra la tecnica lenta e curata e il gesto verbale che vi è inscritto.

Eleonora Milani



di Daniela Trincia

Todd Norsten – The heart of everything that is da Federica Schiavo

2 maggio 2016 [Commenta](#)

A Roma, un piccolo anticipo della produzione artistica di Todd Norsten, era stato offerto da Consequences, la collettiva allestita fino a dicembre 2015 nella Fondazione Giuliani, nella quale erano stati esposti sei quadri di medio formato incorniciati. Anticipo, perché già in quell'occasione la selezione delle opere proposte puntualmente illustrava quelle che possono essere individuate come sigle dell'artista americano, come la scrittura, l'ironia, la farsa, il tutto molto spesso tradotto in un linguaggio fortemente pop. Così, il quotidiano dell'artista, fatto di viaggi, pensieri, osservazioni, trova forma nei suoi lavori.

Come appunti di un diario, le oltre venti tele senza cornice approntate nella personale *The heart of everything that is*, allestita fino al 4 maggio 2016 nella Federica Schiavo Gallery, mettono in campo non solo le consuetudini di Todd Norsten, ma anche le sue riflessioni critiche, talvolta amare, sul "sistema occidentale", nelle infinite sfumature che il termine stesso di occidentale sottintende.

Nato a Sunburg, nel Minnesota nel 1967, e residente a Minneapolis, Todd Norsten, disinvoltamente realizza opere che attingono a piene mani da quella produzione artistica degli anni Sessanta (leggi Jannis Kounellis, Lawrence Weiner, Joseph Kosuth, solo a titolo esemplificativo) che mirava a mettere in diretta relazione la pittura con il mondo esteriore, il proprio io con la dimensione pubblica, riportando sulle proprie tele numeri, lettere, slogan, senza disdegnare né una composizione minimal, né quella pop.

Ecco allora uno degli emblemi degli USA, il grizzly (*Single Grizz*, 2016), diventare però un bersaglio, sotto tiro di fucili di precisione, pronti a colpire la testa, la voce, il cuore dell'animale. Orso che, nella tela *Double Grizz* (2016), sembra essere quello del gioco da luna park che gira davanti a noi e che una volta colpito si impenna, urla, e cambia direzione. Una critica forte del sistema capitalistico occidentale è stigmatizzata nella tela che riporta il motto *The wages of sin are cheaper every day* (2016), che fa l'occhiolino sia all'assunto di Vincent McNabb (*Il salario del peccato è la morte*) che a *Il Capitale* di Karl Marx. Mentre Jackson Pollock *the fuck out of it* (2016) chiarisce la sua posizione nei confronti del grande artista dell'*action painting*. Le tele *More come Less*, contribuiscono a dare ulteriori significati a tutte le opere esposte. Che, nel loro complesso, costruiscono una mostra con un forte giudizio espresso in toni lievi e, perché no, anche giocosi, perché in fondo, *The heart of everything that is* e *The end will be just like the beginning*.

Daniela Trincia